



TRA TURISMO E REGOLARITÀ

CRONOMETRI E SORRISI

Quasi 1200 km tra prove speciali e luoghi incantati, alla ricerca della Sicilia nascosta. Anche se un vincitore c'è sempre, l'obiettivo non è primeggiare ma condividere tra amici una settimana all'insegna della buona guida

Testo e foto di **Nicolò Minerbi**

Sei giorni di chilometri, cannoli e scorci mozzafiato. Sembra un depliant della vacanza motoristica ideale invece è il riassunto del Raid dell'Etna, la manifestazione organizzata dalla Scuderia del Mediterraneo che quest'anno ha compiuto 19 edizioni. La formula vincente, per Giovanni Spina e soci, è quella di far scoprire a piloti e navigatori una Sicilia diversa anno dopo anno. Un allettante progetto di fidelizzazione che premia, visto che ci sono equipaggi che si iscrivono da ben 12 anni.

Questa edizione, approvata a Palermo domenica 25 settembre, ha accolto i 78 equi- ➔

Inglesine di rosso vestite
Francesca Tambasco e Nunzio Santi Di Paola su Fiat 500 C del 1952 alla partenza dell'ultima prova speciale. A destra, il "Raid" passa da Caltagirone; in primo piano, la MG A (1957) di un equipaggio austriaco; dietro, la Austin Healey Sprite (1958) di Piergiorgio Terragin e Laura Gisella Borghin.



IL RAID IN CIFRE

Equipaggi al via	78
Equipaggio con più partecipazioni	12
Paesi rappresentati	6
Prove speciali	52
Chilometri totali	1129





paggi provenienti da 6 Paesi, con una cena gattopardiana a Palazzo Francavilla, di fianco al Teatro Massimo. Indimenticabile la prima notte isolana che, per l'occasione, ha visto trasformarsi il traghetto di Grandi Navi Veloci in un hotel (con tanto di garage) galleggiante. Il Raid dell'Etna 2016 passerà alla storia non solo per l'auto che ha vinto, un'Autobianchi A112 Abarth del 1985 (Club Orobico Bergamo Corse), ma anche per l'equipaggio che l'ha portata al trionfo. Le giovani promesse Martina Montalbano e Caterina Vagliani si sono distinte infatti per tecnica e precisione sin dalle prime Speciali, aumentando costantemente lo stacco di penalità dal resto degli altri (increduli) partecipanti.

Dedicato al Porsche Tribute, il "Raid" ha visto una nutrita partecipazione di vetture della Casa di Stoccarda. Tra queste, la 911 2.2 E Targa (1971) dei fratelli Mochetti che si è aggiudicata il trofeo monomarca (e anche il terzo posto assoluto). Nella collezione di figurine della manifestazione c'è sicuramente

quella in cui un imponente monumento all'eleganza inglese quale la Rolls-Royce Corniche del 1974 di Silvana Saglio e Massimiliano Zuercher precede tra gli aranceti della campagna catanese la pressoché tascabile Fiat-Lancia Sport 750 Vici del 1950 (con l'equipaggio Giuseppe Confalone e Giuseppe Mignemi). Due modi opposti d'interpretare l'auto d'epoca che nel "Raid" coabitano amichevolmente. Questo museo viaggiante, che da Palermo ha proseguito alla volta di Mazara del Vallo e dunque di Racalmuto, Caltagirone e Catania è stato accolto dalla curiosità degli appassionati che hanno riempito tutte le piazze dove era ospitata la scoppiettante carovana. La Speciale più suggestiva è stata la Coppa delle Dame in notturna in piazza dell'Università, a Catania, sotto gli occhi del pubblico delle grandi occasioni. Nonostante i chilometri complessivi siano stati 1129, con puntate all'isola di Mozia e visite alle miniere di sale di Realmonte, la tappa più attesa, come ogni anno, rimane quella che dà il nome al "Raid" e cioè

Ricordi di un attimo
Sopra da sinistra, problemi elettrici per la Jaguar E Type (1968) di Nicola Tulliani Agostini e Carlotta Scalorri; la Rolls-Royce Corniche (1974) di Silvana Saglio e Massimiliano Zuercher (Lugano); aria condizionata sicilian style.

la scalata de "la montagna": l'Etna, con il suo paesaggio lunare e il fascino di un clima che cambia a ogni tornante ammalia sempre tutti. Durante l'arrampicata, lungo la strada che porta a Piano Provenzana, l'equipaggio della Triumph TR2 del 1954 sperimenta le bizzesse dell'impianto elettrico, che lo costringe a ricorrere al carro attrezzi (per fortuna sempre al seguito). Ma in questo caso Sergio Mazzoleni e Silvia Gotti, al loro primo Raid dell'Etna, apprezzano la qualità dell'organizzazione che, nel giro di un'ora, riesce a recuperare da un magazzino sperduto chissà dove una impolveratissima bobina, per fortuna loro perfettamente funzionante: altro giro altra corsa.



Code e acciacchi
Fiat-Lancia Sport 750 Vici (1950). Sopra, la Triumph TR2 (1954) di Sergio Mazzoleni e Silvia Gotti, momentaneamente appiedati da una bobina difettosa. Qui a fianco, la carovana verso Catania.



Il penultimo giorno, sul tetto del Museo Diocesano di Catania, al termine della cena con vista panoramica sulla città illuminata, sono stati festeggiati a sorpresa i 50 anni di matrimonio di Claudio Pandolfi e Anita Gorla, coppia che, su Alfa Romeo Giulia GT Junior, si è regalata questo viaggio di nozze commemorativo decisamente indimenticabile. Il "Raid" è soprattutto questo, un pretesto di fine estate per ritrovarsi tra amici vecchi e nuovi in una settimana siciliana che sa sempre di rimpatriata. Tra gli affezionatissimi, il gruppo degli svizzeri dello S.C.R.T. di Lugano, capitanato da Rino Pellegatta e Doris Schneider (Fiat Dino 2400 Spider del 1971), i più fedeli di tutti con 12 anni di presenza. La "schilometrata" si è chiusa con la premiazione e la cena di gala a Palazzo Manganelli. Tra gli "iridati", Artur Moscicki e Mariusz Juszczak, come equipaggio giunto da più distante (Varsavia). Altri premi erano il Gentleman Drive di Lufthansa, la Firriato Cup, ma anche il Grand Prix Grandi Navi Veloci e il Classic Michelin.

Da Catania al vulcano
A fianco, l'arrivo, in fila indiana, a Caltagirone. Sotto a sinistra, le auto parcheggiate in piazza dell'Università a Catania; a destra, una sosta lungo l'ascesa dell'Etna. In alto, l'organizzatore Giovanni Spina tra i premiati di questa edizione.

